

**TASSO DI SCONTO AL 12,50%** La situazione internazionale e problemi interni spingono il ministro del Tesoro alla decisione

## Il denaro costa di più La stretta arriva anche in Italia

Il tasso di sconto è aumentato ieri di mezzo punto, dal 12 al 12,50 per cento. La decisione è stata comunicata dal ministero del Tesoro, dopo che analoghe misure erano state prese in molti paesi europei. La Germania, l'Inghilterra, la Francia, l'Italia e altri paesi si sono così adeguati all'aumento del tasso di sconto deciso qualche tempo fa dalle autorità monetarie Usa.

a mezza Italia. Le autorità monetarie sono infatti molto preoccupate le banche riducono la loro partecipazione alle aste dei titoli di Stato, i sottoscrittori richiedono rendimenti sempre più alti e sottoscrivono titoli con scadenze sempre più ravvicinate. A settembre e ottobre fra rinnovi e nuove emissioni il Tesoro chiederà al mercato oltre 100 mila miliardi. Che succederà in questa situazione? L'aumento del tasso di sconto, nella misura in cui si ripercuoterà sugli altri tassi di interesse, avrà come conseguenza quella di appesantire ulteriormente il debito pubblico. L'unico modo per affrontare la situazione sarebbe una politica fiscale e della spesa adeguata all'evolversi negativo della situazione economica. Ma non sembrano questi i segnali che vengono dai documenti economici governativi. E il mercato reagisce mettendo in difficoltà il Tesoro. C'è una crisi di fiducia, di cui l'aumento del tasso di sconto è anche un segnale.

**BENZO STEFANELLI**  
La Germania ha portato ieri il tasso di sconto dal 3 al 3,5 per cento. Doveva far fronte a un massiccio esodo di capitali, circa 60 miliardi di marchi, verso il dollaro. Agli altri non è rimasta altra scelta che adeguarsi. E in serata, dopo giorni di ipotesi su contrattazioni fra Amato e il governatore della Banca d'Italia Ciampi, è arrivata anche la decisione del Tesoro: nonostante che i nostri tassi siano già molto più elevati di quelli degli altri paesi industrializzati, Amato ha detto che non era il caso di modificare la nostra posizione relativa nei confronti degli altri. La stretta monetaria che ci viene dagli Usa opera a pieno ritmo anche in Europa. Ma la decisione delle autorità monetarie italiane non è stata

**MARCELLO VILLARI**  
dettata solo dall'andamento internazionale dei tassi. Amato ha fatto chiaramente capire che la preoccupazione vera riguarda l'andamento dell'economia italiana e cioè il peggiorare della bilancia corrente con l'estero, un deficit di 7000 miliardi nei primi sette mesi dell'anno, l'accrescersi dei deficit commerciali e, soprattutto, l'espandersi degli impieghi bancari. Abbiamo lanciato molti segnali alle banche, ha detto il ministro, ma queste ultime non hanno dato molta prova di disciplina e hanno continuato ad applicare il «tasso Fiat» (un tasso ridotto)

ALLE PAGINE 9 e 13

## Manovra economica: oggi il governo decide che fare

Che indicazioni verranno dal Consiglio dei ministri che si riunisce oggi per affrontare la manovra economica? C'è poco da attendersi dopo una giornata che ha registrato da un lato le solite polemiche nella maggioranza sui «tagli», dall'altro la decisione-probabilmente «sofferta» dal ministro del Tesoro Amato - di aumentare il tasso di sconto aggiungendo tutte le difficoltà interne, oltre ai condizionamenti internazionali, della situazione italiana. Ieri mattina De Mita si è riunito con lo stesso Amato e con De Michelis, poi nel pomeriggio ha visto i ministri «della spesa». Nulla di nuovo oltre ai generici impegni di affrontare la questione

del risanamento della finanza pubblica e di impostare la nuova legge finanziaria in realtà, arenatosi sugli scogli del fisco e del condono, il governo sembra incapace di passare a vere decisioni anche sul fronte dei «tagli». I propositi «riformisti» per rientrare dal debito sono sempre più distanti e opachi. Non per caso i sindacati sono tornati alla carica minacciando senza perifrasi lo sciopero generale se De Mita sfuggirà ad un confronto serio coi rappresentanti dei lavoratori. Soprattutto su quell'organico disegno di riforma fiscale che Cgil, Cisl e Uil considerano obiettivo irrinunciabile per il mondo del lavoro dipendente.

BOCCONETTI A PAGINA 9

Si tenta una soluzione politica  
Convocato il plenum del Poup

## In Polonia sgomberate tre miniere

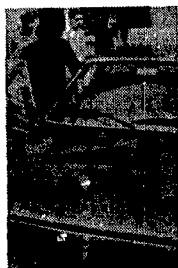
Dopo dieci giorni di scioperi, la repressione della polizia, scesa in campo in forze a Jestrzebie per sgomberare i pozzi occupati, provoca i primi segni di cedimento. Le roccaforti della resistenza sono ancora Danzica e Stettino, strette d'assedio dai reparti antisommossa. Tuttavia, la lotta operaia ha aperto la strada a una soluzione politica, che verrà discussa domani dal Cc del Poup.

**VARSAVIA** Da Jestrzebie era partita la lotta dei minatori della Slesia. Di qui gli «Zomo» hanno scatenato l'offensiva contro i minatori, cacciandoli con la forza dai pozzi, senza osar di entrare, tuttavia, alla «Mahilesta di luglio», alla «Trentennio della Polonia popolare», alla «Jestrzebie», simboli della lotta. La polizia è ancora a sferrare l'attacco decisivo, quello contro Danzica e Stettino. E probabilmente, negli spazi pur esigui lasciati aperti da questa sospensione dello sciopero decisivo, si apre un tentativo di soluzione politica. Domani si riunisce il plenum del Cc del Poup, dopo il comunicato dell'ufficio politico dove, al riconoscimento

delle ragioni dei lavoratori, si aggiungeva una dura critica a chi si oppone alle riforme. Fra le righe, si era letto un attacco al governo. Ora, la riunione del plenum e quella successiva del Parlamento, potrebbero dar corpo a queste supposizioni, varando, oltre alle misure urgenti promesse ai lavoratori, un ampio rimpasto dell'esecutivo. Intanto si profila, sia pure ancora con contorni molto incerti, una mediazione della Chiesa. Il professor Stelmachowski, già consigliere di Solidarnosc e molto legato alla Chiesa, ha avuto ieri incontri con esponenti governativi, e poi a Danzica ha visto Lech Walesa. Uno dei leader più radicali di Solidarnosc, Zbigniew Bujak, ha preso la strada della clandestinità.

A PAGINA 11

Autobomba  
in questura,  
pista armena  
per i timer



Il timer usato dai terroristi il 14 agosto per l'attentato alla questura di Milano è identico a quelli usati in Francia dall'«Asala», un gruppo di estremisti armeni. È questa la nuova pista che si affaccia nelle indagini sull'autobomba che doveva seminare la morte in via Fatebenefratelli. Ritrovata, in tanto, la seconda auto usata dal commando è una Lancia Prisma rubata a Roma il 31 maggio, a bordo c'era un candelotto di dinamite pronto per l'uso.

A PAGINA 9

Inquinamento  
dell'Adriatico:  
manifestazione  
oggi a Rimini

L'appuntamento è per questa sera a Rimini. Gli abitanti di tutte le cittadine che si affacciano sull'Adriatico daranno vita ad una manifestazione di protesta contro chi inquinava il loro mare e di proposta perché in quel mare si possa ritornare a fare i bagni al più presto e senza pericoli. Numerose le adesioni. Tra le tante quelle della segreteria nazionale del Pci. Simbolicamente saranno spente per qualche minuto le luci da Cattolica a Goro.

A PAGINA 7

Boato 7 ore  
dal giudice  
«Contro di me  
solo calunnie»

La comunicazione giudiziaria è un atto folle, contro di me e Lotta continua di solo calunnie. Questo il senso di una sterminata e spontanea deposizione del senatore verde Marco Boato coinvolto nell'inchiesta sul delitto Calabresi. L'ex leader di Lotta continua ha parlato col giudice Antonio Lombardi per oltre sette ore portando una memoria e dei documenti. Al termine della deposizione ha parlato con i giornalisti, mentre il magistrato non ha voluto rilasciare dichiarazioni.

A PAGINA 8

**R...STATE  
A GIOCARE**

**IL ROMANZO  
SABINE  
NERE**

A PAGINA 13 IN ULTIMA PAGINA

## Iniziati a Ginevra dopo 8 anni di guerra In un clima di gelo i colloqui Iran-Irak

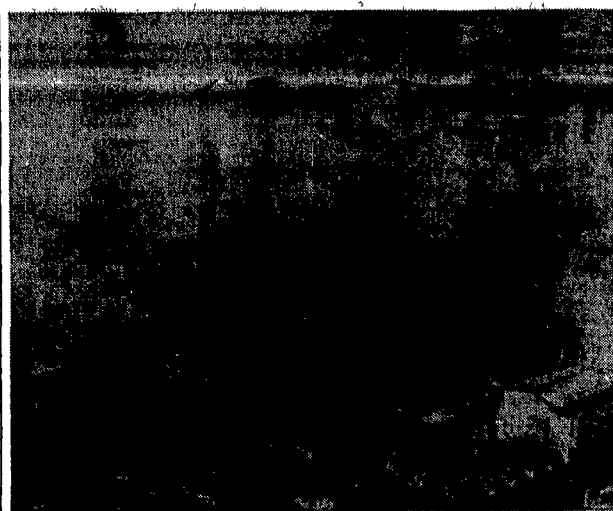
Giornata storica, ieri a Ginevra, ma in un clima di gelo: i ministri degli Esteri di Iran e Irak si sono incontrati per la prima volta dopo otto anni di guerra, alla presenza del segretario dell'Onu, non solo senza stringersi la mano ma quasi senza guardarsi in faccia. E comunque un passo avanti, le armi tacciono ormai da quasi tre settimane. Ma la via da percorrere è lunga e faticosa.

Il segretario dell'Onu non aveva nascosto l'altro ieri la convinzione che il negoziato sia destinato a durare molto a lungo. Ma l'importante è che il filo, per quanto fragile, sia stato ricominciato e che le armi siano ridotte al silenzio. Gli ostacoli da superare sono tanti e non rinviabili. Il ritiro delle truppe sulle frontiere comporta una intesa sul loro tracciato. Lo scambio dei prigionieri richiede un accertamento del loro numero, e c'è poi la questione spinosissima dell'accertamento delle responsabilità, con Teheran che chiede da sempre la condanna dell'Irak come aggressore. Già ieri tutti questi nodi devono essere venuti sul tappeto se solo a tarda sera dal Palazzo delle Nazioni è venuta la conferma che un nuovo incontro avrà luogo questa mattina.

**DAL NOSTRO INVIATO  
GIANCARLO LANNUTTI**  
GINEVRA. Nessuno certo si aspettava sorrisi o scambi di cordialità. E le previsioni sono state pienamente rispettate. L'iraniano Ali Akbar Velayati e l'irakeno Tariq Aziz sono entrati nella sala del Palazzo delle Nazioni da porte opposte, contemporaneamente e praticamente senza guardarsi in faccia. Persa di Cuellar e i suoi collaboratori erano ai loro posti già da circa cinque minuti. Tre tavoli sistemati a triangolo, le bandiere dell'Onu e dei due paesi, tre minuti concessi ai giornalisti, fotografi e te-

leoperatori per assistere alla scena. Poi l'incontro a porte chiuse. Il primo di una serie, certamente, ma non si sa quanto lunga e con quali scadenze. Il portavoce di Perez de Cuellar aveva anticipato al mattino che le riunioni verranno fissate di volta in volta, senza un calendario preciso e senza escludere rientri dei ministri in patria per consultazioni. E il segretario

A PAGINA 10



## Lisbona In fiamme il centro storico

Il centro storico di Lisbona è stato sconvolto da un furioso incendio, forse doloso, divampato all'alba di ieri nei grandi magazzini Grandela. Le fiamme, alte fino a trenta metri, hanno velocemente raggiunto i palazzi settecenteschi prossimi all'edificio dei grandi magazzini. Ci sono volute sette ore per domare l'incendio e alla fine del Chiado, uno dei quartieri più affascinanti di Lisbona, non resta che qualche scheletro annesso. Bilancio un morto, 40 ustionati e circa 500 senzatetto. Il primo ministro portoghese ha promesso una «rapida ricostruzione» della zona.

A PAGINA 10

## Pajetta inaugura il villaggio di Firenze Folla sotto la pioggia La Festa è cominciata

Per fortuna il buon giorno non s'è visto dal mattino: acqua e catinelle e la grande paura di non riuscire ad aprire. Poi, alle 18, il sole e migliaia di persone hanno salutato l'inaugurazione della Festa nazionale dell'Unità, a Firenze. Il più grande laboratorio di idee in questo paese, la festa del dialogo e della riflessione contro gli integralismi varlamente rampanti: così si è presentata, fin dal primo giorno.

DAI NOSTRI INVIATI

**SUSANNA CRESSATI MICHELE SMARGIASSI**  
FIRENZE. «In tempi di ripresa dell'integralismo, questa festa vuol essere tutto il contrario. L'incontro, il dialogo con chi è diverso da noi. Perché la Festa dell'Unità, da sempre, è il più importante laboratorio di idee e cultura che il nostro paese offre ogni anno. La festa più grande si è presentata così, ieri, pomeriggio, nelle parole di Walter Veltroni, davanti a una sala dibattiti gremita. Il sole tornato a splendere dopo l'acquazzone e le note di Luciano Berio scritte appositamente per fare da sigla oggi sera hanno dissolto la grande paura di non

farcela. E ora si va avanti fino al 18.

Sul palco della manifestazione d'apertura, alle 18 appena passate, i dirigenti comunisti Gian Carlo Pajetta, Walter Veltroni, Vannino Chiti, Michele Ventura, il sindaco di Campi Anna Maria Mancini e il «sindaco» della festa Gianni Pagani, il presidente dell'Unità Armando Sarti. Un filo conduttore dai discorsi di tutti questa è la festa della rifles-

sione, del dialogo con la gente per il «nuovo Pci». E Pajetta ha ricordato che proprio a Firenze, al teatro La Pergola, Togliatti lanciò la parola d'ordine di «partito nuovo», costruendo la fisionomia del Pci che lavorò in prima fila per la costruzione della giovane democrazia italiana. «Il partito di Togliatti deve essere rinnovato», ha aggiunto Pajetta - ma questo non significa metterlo in soffitta. Io non sono un comunista pentito sono un ex integralista, proprio nel momento in cui tanti si convertono all'integralismo». Se nella prima ora di festa tutti i temi di dibattito sono andati in rapida successione, da quelli di stretta attualità politica, con l'intervento di Nuccio Fava a Piero Fassino, ieri sera, la maratona degli ottanta dibattiti è entrata nel vivo. Dalla porta principale la riflessione sul «nuovo corso del Pci» e sui posti dei comunisti nell'Italia di adesso e di domani.

A PAGINA 4

## Il ragazzo pugliese ucciso in Germania Applausi e lacrime ai funerali di Emanuele



I genitori di Emanuele De Giorgi, affranti dal dolore, durante il funerale

A PAGINA 9

## Autostrada sull'Appia Antica

Le Olimpiadi del '60 furono il passaporto dei «pazzan» forti di sponde in Campidoglio per sventrare Roma. L'operazione che si tenta trent'anni dopo con i mondiali di calcio è ugualmente pericolosa, ma diversa. Il disegno che viene fuori dal pacchetto dei progetti presentati al governo dalla giunta perché da via libera alle procedure accelerate previste dal decreto mondiale, è accurato. È previsto prima di tutto il traversamento del parco archeologico dell'Appia Antica. Una vera e propria autostrada con tratti a sei e anche a otto corsie. Dove corre quest'arteria (costo oltre 400 miliardi) degna di Los Angeles? Dritta come una spada dall'Eur ai terreni che i Istituti ha acquistato a Torrespaccata nella zona est di Roma, poco lontana da Cinecittà. C'è poi (sa crostanto) un treno che con giunge l'aeroporto di Fiumicino alla stazione Ostiense e al la stazione Termini quindi al centro della capitale. Ma da Ostiense parte un ponte (ancora cemento in mezzo alla città) che ha come scopo

Un'autostrada lunga più di nove chilometri taglierà il parco dell'Appia Antica. Quattro chilometri di tunnel e sette viadotti per un chilometro e mezzo. Uno di questi, lungo quasi trecento metri, sovrasterà la valle dell'Appia Pignatelli. È uno dei progetti presentati dalla giunta al governo perché autorizzi il ricorso alle procedure accelerate in vista dei mondiali di calcio del 1990.

ROBERTO GRESSI

quello di congiungersi a via Cristoforo Colombo la grande arteria che raggiunge l'Eur. Provate a immaginare un triangolo che ha come vertici l'aeroporto di Fiumicino la stazione Ostiense i terreni di Torrespaccata. Se da Ostiense tracciate l'altezza (nuovo ponte e via Cristoforo Colombo) si arriva all'Eur. Questo triangolo si trova dalla parte diametralmente opposta dello stadio Olimpico. Quel che non ha nulla a che fare. Disegna invece uno sviluppo della città concentrato tra l'Eur e le aree dell'Istituto (servite anche dalle tangenziali «est» e «Palmero Togliatti»), che contraddice il

senso del piano regolatore e butta alle ortiche il progetto del nuovo sistema direzionale inteso come qualificazione della periferia e delle borgate come verde e trasporto pubblico. Restano inaspriti i terreni di quartiere interessati dal progetto SdO Pietratata Tiburtina Cassino Centocelle. Resta fuori il progetto del parco archeologico del Fon Imperiali, un immenso polmone di verde che dovrebbe unire il colle del Campidoglio, il cuore di Roma all'Appia Antica. Tutti interventi non negati a parole dalla giunta capitolina ma che di fatto vengono tagliati fuori da queste scelte, che

fanno piazza pulita di tutti i finanziamenti per la capitale. Dai progetti presentati al governo esce con le ossa rotte il trasporto pubblico, gli interventi previsti sono stati tutti strappati dall'opposizione con lotte furiose. «I comunisti si devono rendere conto di aver perso le elezioni, lo sviluppo delle strade è stato troppo a lungo trascurato», disse allora assessore al lavoro pubblico Pietro Giubilo, che oggi è sindaco, al termine di una concitata riunione di commissione. Su pressione del Pci il Campidoglio intervenne per chiedere alle Fa di proporre nel pacchetto mondiale il completamento dell'anello ferroviario. Un'opera del costo di 382 miliardi utilissima per la città metropolitana leggera che serve tutte le zone e che prevede una stazione ad appena 500 metri dallo stadio Olimpico. Quel progetto è ancora in bilico dietro la maschera delle «difficoltà tecniche» che chissà come mai sono invece «assolutamente superabili» per un'opera ambiziosa come lo sventramento dell'Appia Antica.

## Cutolo ad Alemi: «Procuravo voti ai capi della Dc»

VINCENZO VASILE

ROMA. Parla Cutolo. E racconta «spontaneamente» al giudice Alemi delle «preferenze elettorali» della camorra. «Da latitante mi incontrai con Silvio Gava», l'anziano padre del ministro dell'Interno il quale figura nella graduatoria dei dc sui quali Cutolo sostiene di aver riversato i voti da lui controllati, al secondo posto dopo Enzo Scotti, «l'uomo emergenza» che ottenne così un vantaggio di centomila voti, e poco prima di Francesco Paternò, che «mandammo al Senato». È una delle pagine dell'istruttoria sul caso Cirillo, sulla quale è stato difficile per il magistrato trovare scontri quasi tutti i documenti sulle amicizie politi-

che di Cutolo sono, infatti, spariti, letteralmente svaniti nel nulla. Come mai? Alemi accusa Procure della Repubblica Ministeri, Questure, comandi dei carabinieri, persino la Presidenza del Consiglio hanno negato al magistrato le carte che chiedeva, o le hanno «perdute». Fascicoli giudiziari, documenti, epistolari. Un capitolo tra i più inquietanti di un ex-questore, rinviato a giudizio per questo motivo da Alemi, Walter Scott Locchi, è accusato da testimoni di aver fatto sparire quattro biglietti di ringraziamento e di saluti di uomini politici che Cutolo conservava a casa sua e che erano stati scoperti in una perquisizione.

A PAGINA 6